

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28735
PUBBLICITÀ: per ogni informazione rivolgersi alla Direzione o al Servizio Pubblicità. Per le inserzioni rivolgersi alla Direzione o al Servizio Pubblicità. Per le inserzioni rivolgersi alla Direzione o al Servizio Pubblicità.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 15

DOMENICA 9 GENNAIO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA LIBERTÀ DELLA GRECIA!

Alle ore 10 al Teatro Valle

parleranno

Terracini, Grisolia, Della Seta

La crisi Marshall

George Marshall ha lasciato la carica di Ministro degli Esteri. La sua dimissione, preparata da una lunga ed opportuna malattia, era prevista da tempo. Ma non per questo l'annuncio dato dalla Casa Bianca all'indomani del messaggio di Truman al Congresso ha creato un clima di « sorpresa » e di pressione negli ambienti politici europei e mondiali.

Il nome di Marshall è legato troppo strettamente alla politica degli Stati Uniti e del blocco occidentale perché la sua scomparsa e quella del suo immediato collaboratore, Lovett, non ripropongano tutti insieme quegli interrogativi che debbono essere stati affrontati dal giorno che con la ricezione di Truman si cominciò a parlare delle dimissioni del Segretario del Dipartimento di Stato, e di possibili mutamenti della politica estera americana.

E' troppo presto perché tutti questi interrogativi possano avere una precisa risposta. E' già possibile però definire i limiti nei quali si muove la politica estera americana. E' valido per questi interrogativi un criterio: la politica estera americana non può essere che la politica estera americana.

Innanzi tutto il successore di Marshall: Dean Acheson. Di lui si ricorda che fu collaboratore di Roosevelt e collaboratore di Marshall. Non meno di questo, il suo nome è legato a una politica nazionale del problema cinese e le sue violente proteste di antisovietismo. E si ricorda ancora come egli sia stato il primo a lanciare il piano che doveva prendere il nome di generale che lo ha realizzato.

C'è un po' di tutto dunque nel passato di avvocato del trust americano. Poco per chi in base a questo o quell'elemento voglia darsi alle proiezioni, ma sufficiente nell'insieme per comprendere alcuni aspetti del mutamento della politica estera americana.

E' indubbio che la sostituzione di Marshall e il messaggio di Truman sono due avvenimenti che denunciano la crisi di una politica. Crisi in politica interna, crisi in politica estera. Per quanto riguarda la politica interna, la preoccupazione del Presidente è di rispondere almeno formalmente e su una base di promesse riecheggianti la politica rooseveltiana alla volontà del responso popolare, quale si era manifestata il 2 novembre, e appare evidente nel messaggio al Congresso. Non meno di questo, però, appare il rinnovo della fiducia da parte del Presidente alla politica di espansione di cui è strumento il piano Marshall e il silenzio sui aspetti più depressivi e critici per l'economia europea di questo piano.

Per questo il messaggio di Truman era stato definito discorso di crisi e non solo per le difficoltà economiche denunciate, e che sono alla base della crisi stessa, ma appunto per la contraddizione che in ogni momento affiora tra la necessità di tener conto della volontà della maggioranza del popolo americano e gli interessi dei trust che dirigono la politica americana.

Di questa contraddizione è stato vittima anche Marshall. Politica delle linee parallele era stata definita quella da lui inaugurata da un secolo negli ultimi tempi. Più che di linee parallele sarebbe esatto parlare di linee divergenti, divergenti tanto più quanto da un lato diveniva precisa la volontà di pace del popolo e dall'altro la politica del Dipartimento di Stato si concretava in preparazione di strumenti di guerra e aggravava la frattura che il tradimento americano dei patti unitari internazionali aveva aperto. Su due linee parallele è anche possibile camminare. Ma su due linee divergenti, no. A un certo momento si cade. Truman si era salutato con la famosa «vittoria» sinistra alla vigilia delle elezioni. Al suo posto è caduto Marshall, indubbiamente anche logorato da gli insuccessi che la politica americana ha dovuto registrare negli ultimi tempi, dalla Cina alla Grecia al rapporto fallimentare dell'OCIE.

E' questo l'altro importante aspetto della crisi della politica estera americana, denunciata dalla caduta di Marshall, arbitro fino a ieri di ogni mossa del governo americano e dei governi europei. La crisi della politica estera americana è una crisi di politica interna. E' una crisi di politica interna che si muove tra una politica che vuole resistere di forza e punta su blocchi militari, su patti atlantici, su alleanze occidentali, e registra insuccessi clamorosi come quello riportato in Cina e in Oriente in genere e vede le alleanze, i blocchi e i patti minati dalla contrapposizione degli interessi dei diversi paesi imperialistici.

Ed ecco venir fuori Acheson. L'uomo che nel suo passato ha fatto un po', almeno nella biografia ufficiale, e che veste da civile e non da generale. L'uomo per questo più adatto di Marshall

IL POPOLO ITALIANO A FIANCO DEI PARTIGIANI DI MARKOS

Oggi tutti a manifestare per la libertà della Grecia!

Scelba costretto a riconoscere il diritto di riunione - Le adesioni del Mov. Cristiano per la Pace e dell'Associazione Garibaldini

Il popolo italiano esprime oggi in grandi comizi e manifestazioni in tutte le città d'Italia la sua solidarietà e la sua ammirazione con gli elici partigiani di Markos che da quattro anni difendono con le armi la libertà e l'indipendenza del loro paese.

Il tentativo di Scelba di impedire le dimostrazioni, manifestatosi con il livido già notificato dai vari Questori agli organizzatori dei comizi, è miseramente fallito. Di fronte alla ferma protesta dei parlamentari dell'opposizione (anche a Montecitorio, durante la riunione di una Commissione, il compagno Pagetta ha energicamente sostenuto il diritto di riunione sancito dall'art. 17 della Costituzione).

Al compagno Terracini, recatosi ieri mattina al Viminale per avere spiegazioni sui divieti dei Questori, Scelba è stato costretto a dichiarare che « in base alla Costituzione vigente non occorre alcuna notifica o autorizzazione da parte della Pubblica Sicurezza per le riunioni private o in luoghi aperti al pubblico (come teatri, cinema, ecc.) e che il divieto riguarda unicamente le riunioni in luogo pubblico e le collette ».

Altre adesioni sono intanto pervenute al Comitato per la Libertà della Grecia. Abbiamo segnalato quella dell'Alleanza Giovane. Ieri sono giunte quelle dell'Associazione Garibaldini e del Movimento Cristiano per la Pace.

« Credo che tutti i cattolici progressisti » ha dichiarato Ada Alessandrini in merito all'adesione — non possono che essere vicini a coloro che si battono per la libertà e per la giustizia, che sono gli stessi obiettivi per i quali ci siamo battuti noi e ci battiamo oggi in Italia ».

Particolarmente imponente si preannuncia la manifestazione di oggi a Roma al Teatro Valle, dove parteciperanno, come è noto, il senatore repubblicano Della Seta, il compagno Terracini e il compagno socialista Grisolia. « L'epopea dei combattenti della Libertà della Grecia » è dichiarato quest'ultimo — merita la più profonda ammirazione e la più grande appoggio morale e materiale dei sinceri democratici italiani e di tutti i Paesi. Sono sicuro che nella giornata odierna la stragrande maggioranza del popolo italiano offrirà una concreta prova di solidarietà al partito di Markos per alimentare questa fiamma di vita e di libertà che, se dovesse languidamente spegnersi, segnerebbe un grave colpo per la causa democratica dell'Europa e di tutto il mondo ».

Alessandrini in merito all'adesione — non possono che essere vicini a coloro che si battono per la libertà e per la giustizia, che sono gli stessi obiettivi per i quali ci siamo battuti noi e ci battiamo oggi in Italia ».

Particolarmente imponente si preannuncia la manifestazione di oggi a Roma al Teatro Valle, dove parteciperanno, come è noto, il senatore repubblicano Della Seta, il compagno Terracini e il compagno socialista Grisolia. « L'epopea dei combattenti della Libertà della Grecia » è dichiarato quest'ultimo — merita la più profonda ammirazione e la più grande appoggio morale e materiale dei sinceri democratici italiani e di tutti i Paesi. Sono sicuro che nella giornata odierna la stragrande maggioranza del popolo italiano offrirà una concreta prova di solidarietà al partito di Markos per alimentare questa fiamma di vita e di libertà che, se dovesse languidamente spegnersi, segnerebbe un grave colpo per la causa democratica dell'Europa e di tutto il mondo ».

« Credo che tutti i cattolici progressisti » ha dichiarato Ada Alessandrini in merito all'adesione — non possono che essere vicini a coloro che si battono per la libertà e per la giustizia, che sono gli stessi obiettivi per i quali ci siamo battuti noi e ci battiamo oggi in Italia ».

Particolarmente imponente si preannuncia la manifestazione di oggi a Roma al Teatro Valle, dove parteciperanno, come è noto, il senatore repubblicano Della Seta, il compagno Terracini e il compagno socialista Grisolia. « L'epopea dei combattenti della Libertà della Grecia » è dichiarato quest'ultimo — merita la più profonda ammirazione e la più grande appoggio morale e materiale dei sinceri democratici italiani e di tutti i Paesi. Sono sicuro che nella giornata odierna la stragrande maggioranza del popolo italiano offrirà una concreta prova di solidarietà al partito di Markos per alimentare questa fiamma di vita e di libertà che, se dovesse languidamente spegnersi, segnerebbe un grave colpo per la causa democratica dell'Europa e di tutto il mondo ».

Sforzi anglo-americani per rafforzare il governo di Atene

BUCAREST, 8 (Telepress) — Commentando gli sforzi degli anglo-americani per creare un nuovo gabinetto monarchico, la Radio della Grecia Libera ha detto oggi che « i patrocinatori anglo-americani possono star certi che qualunque altro Governo monarchico introdurrebbe in Grecia la dittatura di Salotti ».

COMMENTI INTERNAZIONALI ALLA NOMINA DI ACHESON

Truman si assume il ruolo di dirigente della politica estera

Si prevedono cambiamenti nel personale diplomatico - Dunn a Parigi? Crisi della « politica bipartita » - Vecchio e significativo discorso di Acheson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 8. — Tutta la stampa parigina concede oggi largo spazio ai commenti sulle dimissioni del Segretario di Stato Marshall e alla sua sostituzione con Dean Acheson. Il « Padre spirituale » del Piano Marshall, l'uomo che ha dato il suo nome a questa politica estera americana, si è ritirato. Tale mutamento viene interpretato dalla stampa francese nel senso che il Presidente Truman intende dirigere e controllare personalmente la politica estera degli Stati Uniti in modo assai più diretto e immediato di quanto non aveva fatto finora.

« Le Monde » ritiene che, con la nuova gestione, il Dipartimento di Stato muterebbe metodo d'azione ma non più la sua politica. Anzitutto Dean Acheson è considerato come l'erede della politica estera americana degli elementi di dissenso Marshall, uomo

do » da parte della diplomazia americana, che potrebbe imprimere agli avvenimenti una corsa leggendaria al moderno di quello che avrebbe avuto il trionfo Marshall, Lovett e Forrestal, così indispensabile per una politica di forza e ingenuità su una scala.

A Parigi è stata fatta circolare quest'ultima, si narra, la notizia che il piano di Acheson in Europa, con l'entrata in scena propagandistica al fianco, è stato sostituito da un nuovo piano, che è l'« Europa » un momento della politica americana.

Il più timoroso di tutti in questo senso, sembra essere proprio Salotti. Il quale questa mattina auspica un « Age dell'America » che si ritiri dalla vita politica, forse meno timoroso.

LUIGI CAVALLO

PRIMO ATTO DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Il Presidente presenterà un bilancio di guerra per il '49

Il N. Y. Herald si augura che Acheson freni i gesti impulsivi. - Primi attacchi al Segretario di Stato

WASHINGTON, 8. — Truman chiederà lunedì al Congresso di approvare il nuovo bilancio per il 1949. Esso prevede una spesa di circa 32 miliardi di dollari, di cui il 50 per cento è dedicato alle spese militari ed altre impegnative all'estero degli Stati Uniti.

Nel bilancio non sono compresi gli stanziamenti per la Cina, la Grecia e la Turchia che saranno discussi a parte in un secondo tempo saranno pure presentati gli stanziamenti per i rifornimenti militari al blocco atlantico. Quando anche tali spese saranno state proposte e approvate, le spese militari degli Stati Uniti copriranno una altissima percentuale di tutto il bilancio americano.

Una larga parte degli stanziamenti per le forze armate sarà dedicata al rafforzamento del potere aereo. Aumentati risultano anche gli stanziamenti per le truppe, i propagandisti della « Voice of America » che Truman ha sostituito. Marshall, con l'entrata in scena di Acheson, una nuova politica estera americana degli elementi di dissenso Marshall, uomo

Il commento più interessante è quello del New York Herald Tribune il quale, dopo aver affermato che « l'America è stata salvata », si è dato l'intento di poter partecipare più direttamente all'elaborazione e al controllo della politica estera americana. Indubbiamente Truman ha una buona ragione quando afferma che il cambio della guardia a « dipartimento di Stato non provocherà grandi mutamenti nella linea di condotta politica ». Ricordando il caso « Vainov » per il popolo americano potrebbe chiedersi quali mutamenti si verifichino in questa occasione. Ma la vera avventura nella tattica diplomatica americana. Quel che è certo è che Acheson, come il suo predecessore, non può riuscire a salvare il paese dalle conseguenze di « est. impulsivi » del predecessore.

A Washington sono stati svelati, per primi, alcuni repubblicani al Segretario di Stato. Il « Wall Street Journal » ha esclamato: « Acheson, l'uomo della Commissione degli affari esteri sulla opportunità di « sondare » il paese dalle conseguenze di « est. impulsivi » del predecessore.

Un « Skymaster » precipita presso Blackpool

LONDRA, 8. — Il « Skymaster » della Aviation Britannica ha fatto un volo di « test » a Blackpool. L'« Skymaster » americano con a bordo è precipitato presso Blackpool. Tutti i componenti l'equipaggio sono deceduti.

L'apparecchio, che faceva servizio « come aereo » di Berlino, proveniva dalla Germania ed era diretto alla Base di Burtonwood, dove doveva essere revisionato.

LA DURA BATTAGLIA DEI BRACCIANTI PUGLIESI

Vittorie a Minervino e Andria Gravissimi incidenti a Brindisi

Il collocamento avverrà a Minervino senza l'intervento dell'Ufficio del Lavoro governativo - La Celere ferisce 10 persone a Brindisi e 9 ad Altamura

Dopo settimane di lotta, grandi vittorie sono venute a premiare la tenacia e la combattività dei braccianti pugliesi. La lotta in Puglia continua ancora, ma questi primi, importantissimi successi danno al proletariato agricolo e urbano uno slancio nuovo.

I lavoratori di Minervino, in sciopero da giorni, hanno ottenuto la loro vittoria. Il loro sciopero è stato così superato e vanificato dal fatto. Lo sciopero a Minervino è cessato.

Ad Andria la commissione paritetica, riunitasi alla presenza del Sindaco, ha stabilito l'avviamento al lavoro entro la prossima settimana di tutti i disoccupati agricoli e della quasi totalità dei disoccupati industriali. I mezzadri hanno ottenuto che i contributi unificati vadano tolti come a carico del proprietario. I fattori hanno ottenuto per il 30%. Lo sciopero continuerà fino a che gli agrari non avranno dimostrato la loro intenzione di applicare le decisioni.

A Ruvo lo sciopero è stato sospeso avendo i lavoratori ottenuto il controllo sul collocamento, lo sciopero è stato sospeso, è stata ordinata, e una revisione del calendario agricolo tale da assicurare il quasi totale assorbimento della manodopera per i mesi di gennaio e febbraio.

Questi grandi successi strappati dal bracciantato hanno irritato le forze padronali e lo stesso governo, che dei padroni nel corso dell'intera lotta si è fatto paladino. Incidenti di estrema gravità sono stati commessi nelle località pugliesi per l'intervento brutale della forza pubblica, lanciata contro le masse di disoccupati. L'episodio più grave è avvenuto a Brindisi. Una colonna di 3.000 dimostranti

è stata attaccata alle 10 di mattina a Brindisi da due plotoni della Celere. Centinaia di persone sono state malmenate, una decina, tra cui tre donne, alcuni vecchi e un ragazzo, sono state ferite più o meno gravemente. Mai e Brindisi, neppure nel periodo di maggiore accutizzazione della lotta di classe, si era assistito a scene di così selvaggia violenza. Sei lavoratori sono stati arrestati, ma tre di essi sono stati subito rilasciati per l'intervento delle masse. Appena apprese tali notizie, migliaia di operai abbandonavano le fabbriche.

Si riversavano nelle vie. La Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia di Brindisi.

Altri episodi di violenza, con cariche poliziesche, sono segnalati da Altamura a Bisceglie e tra gli edifici di Canosa. Vivissima è l'agitazione a Bari, a Manfredonia, a Cerignola, a Rocchetta Sant'Antonio, a Polignano.

VERSILIA LA COMPLETA LIBERAZIONE DELLA CINA DEL NORD

Le truppe popolari combattono nel centro della città di Tientsin

Ciang Kai Scek si ritirerebbe nell'Isola di Formosa in «vacanza illimitata» - A Nanchino corrono nuovamente voci di mediazione

NANCHINO, 8. — Le forze dell'Armata Popolare si sono spinte nella loro avanzata verso il centro di Tientsin, fino a due miglia dal cuore della città. Dispari di fronte a questa avanzata, i soldati della Armata Popolare hanno ottenuto che i contributi unificati vadano tolti come a carico del proprietario. I fattori hanno ottenuto per il 30%. Lo sciopero continuerà fino a che gli agrari non avranno dimostrato la loro intenzione di applicare le decisioni.

A Ruvo lo sciopero è stato sospeso avendo i lavoratori ottenuto il controllo sul collocamento, lo sciopero è stato sospeso, è stata ordinata, e una revisione del calendario agricolo tale da assicurare il quasi totale assorbimento della manodopera per i mesi di gennaio e febbraio.

Questi grandi successi strappati dal bracciantato hanno irritato le forze padronali e lo stesso governo, che dei padroni nel corso dell'intera lotta si è fatto paladino. Incidenti di estrema gravità sono stati commessi nelle località pugliesi per l'intervento brutale della forza pubblica, lanciata contro le masse di disoccupati. L'episodio più grave è avvenuto a Brindisi. Una colonna di 3.000 dimostranti

deoli esteri Wu Te Chen avrebbe chiesto agli ambasciatori degli Stati Uniti della Gran Bretagna della Francia e dell'URSS di comunicare ai rispettivi governi che la Cina nazionalista gradirebbe la loro mediazione nella guerra. Non si è ancora deciso se questa offerta sia accettata o meno.

Si apprende da Washington che le proposte dell'ex ambasciatore Builit intese a ottenere un intervento degli Stati Uniti in aiuto del vacillante regime di Chiang Kai Scek mediante un prestito di 500 milioni di dollari con l'invio di un generale americano in Cina non sono state accolte con eccessivo entusiasmo negli ambienti politici americani.

LA SOSTITUZIONE DI MARSHALL CON ACHESON

E' una battuta d'arresto dichiara Palazzo Chigi

All'Assemblea D. C. dichiara dell'azione cattolica - Tirata d'orecchi di Scelba a Pastore

Le dimissioni di Marshall hanno provocato profondamente disorientato il mondo cattolico. Un portavoce del palazzo Chigi le ha definite per una « battuta d'arresto », riferendosi evidentemente agli sforzi del governo italiano per insinuare al nostro Paese nel sistema delle garanzie degli impegni militari propugnato dal Segretario di Stato di Stato per il governo americano.

Il pessimismo di palazzo Chigi si accentuava in serata quando l'« Agence France Presse » ha annunciato che il diplomatico americano aveva dichiarato a Washington essere sua impressione che la nomina di Acheson porterà inevitabilmente al ripudio dell'elaborazione del patto atlantico. E' noto che Stora aveva significato proprio in questi giorni all'ambasciatore americano, Dunn, il suo desiderio di iniziare trattative sulla partecipazione dell'Italia ad una forma associativa delle nazioni occidentali. Naturalmente simile iniziativa può acquistare concretezza soltanto il giorno in cui entrasse in funzione il patto atlantico con il suo sistema di garanzie militari americane da esentare in forma più o meno limitata a governi dell'Europa occidentale.

La situazione americana ha avuto anche vaste ripercussioni nei paesi governati da maggioranza. Particolarmente disorientati, apparivano i « ragazzini ». Si è saputo che l'altro giorno in seno alla direzione del P.S.L.I. riunita per discutere la relazione di Saragat sulla politica estera, la notizia delle dimissioni di Marshall ha scatenato un putiferio. Pietra, Vassalli e Mattentini hanno preso spunto dagli avvenimenti di Washington per accusare Saragat di essersi avventurato « a governare l'Europa occidentale ».

Il governo — in una politica di impegni militari senza sufficienti garanzie — Ieri Saragat si è recato al Vi-

LA CRISI DELL'AUTONOMIA SICILIANA

Dimissioni in massa della Giunta democristiana

Manifestazioni pubbliche indette dal Blocco del Popolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PALERMO, 8. — Appresi le dimissioni in massa della Giunta democristiana, i socialisti hanno organizzato una manifestazione di piazza a Palermo. La D. C. aveva, prima ancora dell'arrivo del nuovo governo, provveduto a tappezzare i muri delle città con manifesti di propaganda elettorale. L'autonomia ed all'opera svolta in favore di essa dall'on. Alessi.

In massima parte una lunga riunione della Giunta regionale e alla quale il Presidente Alessi ha partecipato, si è svolta nella sede della Giunta regionale e alla quale il Presidente Alessi ha partecipato, si è svolta nella sede della Giunta regionale e alla quale il Presidente Alessi ha partecipato.

Intanto la Giunta d'intesa regionale ha deciso di rinviare la sua riunione. La Giunta d'intesa regionale ha deciso di rinviare la sua riunione. La Giunta d'intesa regionale ha deciso di rinviare la sua riunione.

I retroscena del mondo di Salò
Gli ultimi istanti di vita di Ciano e degli altri quattro facili di Verona
Chi erano i « detenuti di lusso » degli Scalzi.
Sono tre episodi tra mille del sensazionale servizio di ROVEDA:
COME FU LIBERATO dal carcere di Verona
che « L'UNITA » pubblicherà prossimamente.

POLITICA ESTERA

Il rapporto dell'OEEC

Le molte e ambiziose speranze che i vari Trecentelli occidentali avevano riposto nella decantata «cooperazione economica europea» sono state bruciate proprio all'inizio del nuovo anno (molto carbone ci doveva essere nella calda per la beana di De Gasperi) con la rivelazione del rapporto fallimentare presentato dall'OEEC a Washington.

L'OEEC, com'è noto, è il Comitato per la cooperazione economica europea che ha il compito di coordinare, nel superiore interesse dell'Europa, le varie bilance con i mercati dei paesi soggetti al regime del piano Marshall. Questo Comitato era stato incaricato nell'estate del '48 dall'amministrazione americana del piano Marshall (ECA) di elaborare e presentare per la fine dell'anno il piano quadriennale di ricostruzione europea.

L'OEEC ha rispettato i tempi e puntualmente ha presentato un programma che suona però aperta confessione di fallimento: 1) nessun coordinamento è stato possibile realizzare fra le economie europee. Il piano Marshall non ha attenuato le contraddizioni economiche europee, ma ha finito per ispirarle vieppiù; 2) al termine dei quattro anni, malgrado le euforiche previsioni del giugno scorso, l'economia europea presenterà un deficit di ben tre miliardi di dollari.

Il piano quadriennale avrebbe dovuto portare ad una intensificazione ed armonizzazione degli scambi commerciali fra i vari paesi aderenti al piano Marshall, ma il piano d'austerità britannico invece, di contemperare, come era nei desideri del governo francese, un ampliamento del volume delle importazioni dalla Francia e dagli altri paesi europei, lo riduce notevolmente mentre nello stesso tempo aumenta il volume delle esportazioni verso il Continente nel quale progetta di solidificare una zona della sterlina.

Nel piano quadriennale dell'OEEC, entrava anche l'unione doganale italo-francese la quale però già prima di nascere dimostra di essere in crisi, e della quale comunque non si prevede l'attuazione che tra sette anni. Infine anche quello che era l'esempio massimo della solidarietà europea e per la quale il conte di Molino aveva promesso, qualche tempo fa solo a nominarla, l'unione doganale belga-olandese-lussemburghese (Benelux) non riesce a trasformarsi in unione economica secondo quanto era stato deciso nel giugno scorso. L'Olanda è preda dell'inflazione mentre nel Belgio, in un periodo di illuvria prosperità, la disoccupazione ha raggiunto un livello catastrofico.

Quanto al deficit dei tre miliardi di dollari, il rapporto sostiene che questo è il risultato non tanto di un'inefficienza produttiva quanto di una inadeguata commercio. Quale è la soluzione che il rapporto propone per colmare questo deficit? Da un lato aumentare l'interdipendenza dei paesi europei, e dall'altro inviare l'America ad importare di più dall'Europa.

Due soluzioni dunque che si mantengono ancora nell'ambito del sistema che ha portato alla crisi attuale e che urtano contro difficoltà che la politica estera degli occidentali tende a rendere insormontabili.

Crisi nei U. S.

La rassegna annuale della situazione economica fatta dalla stampa americana offre un sicuro indizio della profonda inquietudine degli ambienti industriali e finanziari statunitensi per le prospettive del 1949. «Maggiormente le artificiali iniezioni di credito», dicono i giornali, «hanno fatto aumentare l'interdipendenza dei paesi europei, e dall'altro inviare l'America ad importare di più dall'Europa».

Le condizioni degli operai sono al centro delle preoccupazioni. Tracciando un quadro delle condizioni degli americani all'inizio del nuovo anno, l'agenzia «Federated Press» scrive: «Il 65 per cento delle famiglie americane guadagnano meno di 1.000 dollari all'anno, mentre ogni famiglia avrebbe bisogno di almeno 4.000 dollari. Con la fine del 1948, vasti strati del popolo americano si trovano a dover affrontare grandi difficoltà. Circa il 50 per cento delle famiglie hanno meno di 200 dollari di risparmio e, di seguito all'aumento della disoccupazione e alla riduzione della produzione, l'ascesa dei risparmi porta molte famiglie ad un punto critico».

Il terrore della crisi imminente si riflette con estrema chiarezza sulle pagine di molti giornali borghesi. Il «Washington Post» del 2 gennaio scrive: «Entrando nel 1949 possiamo dire che la questione non consiste nel sapere se vi sarà un capovolgimento economico ma piuttosto in quale misura esso avverrà».

Le prospettive di declino dell'attività economica si basano su vari fattori che sono già evidenti. Essi sono costituiti innanzitutto dagli indizi di sovrapproduzione capitalistica in taluni rami dell'industria, come quella delle calzature, degli apparecchi radio e di altri beni di consumo. In tali industrie si è già iniziato il licenziamento di decine di migliaia di operai. Il secondo fattore consiste nel netto declino dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli.

D'altra parte la stampa americana informa che parallelamente alla

GOVERNO ED EPISCOPATO TRATTANO IN UNGHERIA

L'accordo fra Stato e Chiesa è possibile tolto l'ostacolo della spia Mindszenty

Gli ungheresi sanno distinguere tra Mindszenty e Chiesa cattolica - A Capodanno i rappresentanti di tutte le Chiese hanno recato i loro auguri al Capo dello Stato magiaro

(Dal nostro inviato speciale in Ungheria)

BUDAPEST, 8. — La malattia della carta stampata mi ha più volte fatto avvertire che, come la conseguenza inevitabile di una condotta personale niente affatto condivisa dalla maggioranza.

Una voce autorevole

Numerose voci, sopra tutto da parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

gran parte della gente consideri lo arresto del cardinale come un fatto che doveva accadere, come la conseguenza inevitabile di una condotta personale niente affatto condivisa dalla maggioranza.

Una voce autorevole

Numerose voci, sopra tutto da parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

A Budapest si parla di Mindszenty nei giornali e tra la gente, ma ha subito l'impressione che la

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare

parte cattolica, si erano già levate ad ammonire il Cardinale. Un'altra autorevole voce si è levata oggi, quella di un sacerdote cattolico, Mons. Bela Vicsi, vescovo di Budapest, che tra gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica Arpad Szakaszi, ha ricordato che, per la prima volta le rappresentanze di tutte le Chiese sono andate nel giorno di Capodanno del 1949 a presentare i loro auguri al presidente della Repubblica, che tutte le dichiarazioni erano caratterizzate dall'intenzione di collaborare



Acheson. L'avvocato dei trusts, è il sostituto di Marshall

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Rafforzare la stampa comunista

Un'arma per il rafforzamento ideologico e l'elevazione culturale delle masse popolari

I

La Direzione del P.C.I., in applicazione delle decisioni dell'ultimo C.C. sulla necessità del rafforzamento ideologico, politico e organizzativo del Partito e dell'elevazione culturale delle masse, decide di iniziare una vasta e sistematica azione allo scopo di incrementare notevolmente la diffusione, la lettura e lo studio di tutta la stampa del Partito, da «l'Unità» ai periodici centrali, periferici e specializzati, e agli opuscoli e libri che illustrano e popolarizzano la nostra politica e la dottrina marxista-leninista.

Questa esigenza deve essere vista non soltanto come un compito tecnico e amministrativo da affidarsi a speciali Commissioni elaborate in seno a particolari organizzazioni. Questa esigenza deve essere affrontata e risolta da tutto il Partito come un compito politico organizzativo, conducendolo, come l'attuale principale della catena a cui ci si deve

Confermando all'insegnamento leninista che considera la stampa il più potente strumento di organizzazione e di direzione

II

Tutto ciò che è relativo ai nostri iscritti e alla diffusione della nostra pubblicazione, indica che anche nelle più importanti e meglio organizzate Federazioni si è ancora notevolmente lontani da questo obiettivo.

Tenendo conto del fatto che molti compagni sono contemporaneamente lettori di più pubblicazioni, la Direzione del Partito ritiene che la grande maggioranza dei nostri iscritti non ricevono né leggono nulla che li possa istruire e che li possa rendere più attivi nel Partito.

Situazione inammissibile per un Partito comunista, per un partito, cioè, che voglia essere il partito di tutti, il partito di tutti i lavoratori, per un partito che debba affrontare, come il nostro, tanti e così complessi compiti, tante e così difficili lotte.

III

La Direzione del Partito invita perciò tutte le Direzioni delle varie pubblicazioni del Partito, tutti i Comitati federali, regionali e di cellula, ciascuno nell'ambito della sua attività:

1) a prospettare, sezione per sezione, cellula per cellula, rione per rione, sulla diffusione delle pubblicazioni del Partito, nel rapporto alla distribuzione dei propri iscritti e alla importanza politica e sociale delle varie località;

2) a individuare le gravi deficienze e gli squilibri più forti che si hanno nella diffusione delle varie pubblicazioni e nelle varie località;

3) a popolare, tra le migliori esperienze che hanno permesso alle migliori sezioni e cellule di porsi alla testa della diffusione della stampa comunista;

4) a porsi come obiettivo immediato: che le sezioni e le cellule più arretrate raggiungano il livello medio già conseguito dall'insieme delle sezioni e delle cellule, e che le sezioni e le cellule più arretrate, in situazioni politicamente e socialmente uguali, si allineino tutte con le sezioni e le cellule migliori, organizzando e stimolando a questo

responsabili dell'arresto (definito, non si sa perché, quale violenza, come si trattasse dell'atto di un privato e la risposta negativa o almeno sospensiva data dal Vaticano ad una proposta ungherese per riannodare le trattative non hanno impedito ai Vescovi ungheresi di discutere con i governi del proprio Paese.

A questo punto è oggi il problema dei rapporti tra la Chiesa Cattolica e lo Stato ungherese. E, in questo senso, il problema è regolato i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica e quella lituana, e alla buona volontà della comprensione e alla conoscenza della situazione interna ungherese da parte dei Vescovi non saranno trascurate difficoltà d'estero.

L'affare Mindszenty è un altro e lo esamineremo sulla base dei documenti, che sbalordiranno molti gente.

Ottavio Pastore

UNA FRANA LUNGA DUE CHILOMETRI

Una montagna minacciata di seppellire tre borgate

La popolazione costretta ad abbandonare le case

MODENA, 8. — Da un paio di giorni una vista zona del Comune di Polignano nell'Alto Appennino modenese si sta sfaldando. Infatti, ha avuto luogo una frana di circa due chilometri di lunghezza, e per l'altezza di un chilometro circa. La frana ha costretto a lasciare le loro case tre borgate: la prima, la seconda e la terza, sono state abbandonate precipitosamente. La zona in cui si sta verificando lo sfaldamento, o meglio lo sfaldamento, è un terreno di circa due chilometri di lunghezza, e per l'altezza di un chilometro circa. La frana ha costretto a lasciare le loro case tre borgate: la prima, la seconda e la terza, sono state abbandonate precipitosamente.

La zona in cui si sta verificando lo sfaldamento, o meglio lo sfaldamento, è un terreno di circa due chilometri di lunghezza, e per l'altezza di un chilometro circa. La frana ha costretto a lasciare le loro case tre borgate: la prima, la seconda e la terza, sono state abbandonate precipitosamente.

La zona in cui si sta verificando lo sfaldamento, o meglio lo sfaldamento, è un terreno di circa due chilometri di lunghezza, e per l'altezza di un chilometro circa. La frana ha costretto a lasciare le loro case tre borgate: la prima, la seconda e la terza, sono state abbandonate precipitosamente.

La zona in cui si sta verificando lo sfaldamento, o meglio lo sfaldamento, è un terreno di circa due chilometri di lunghezza, e per l'altezza di un chilometro circa. La frana ha costretto a lasciare le loro case tre borgate: la prima, la seconda e la terza, sono state abbandonate precipitosamente.

La zona in cui si sta verificando lo sfaldamento, o meglio lo sfaldamento, è un terreno di circa due chilometri di lunghezza, e per l'altezza di un chilometro circa. La frana ha costretto a lasciare le loro case tre borgate: la prima, la seconda e la terza, sono state abbandonate precipitosamente.

La zona in cui si sta verificando lo sfaldamento, o meglio lo sfaldamento, è un terreno di circa due chilometri di lunghezza,

Sport l'Unità Sport

OGGI ALLO STADIO ALLE 14.30

Roma - Bologna partita della riscossa

Nostra intervista con Tony Cargnelli

Roma-Bologna... una partita da giocare... Questa definizione è di Tony Cargnelli, l'allenatore dei rossoblu felsinei, con cui abbiamo l'ora parlato all'albergo "Belvedere" di Ostia, ove il Bologna si è ritirato dopo il suo arrivo a Roma.

Una partita da giocare e nella quale i miei ragazzi metteranno tutta la buona volontà possibile per riscattare il secco 3 a 0 di Bari.

A proposito, Cargnelli, come è andata con i gialli?

Un incontro da dimenticare. Eravamo molto tranquilli per il vantaggio, sia per la partita disputata tre giorni prima, ed il Bari ci ha preso in velocità ed ha vinto meritatamente.

Contro la Roma chi sostituirà Giovanni?

Giovanni verrà sostituito da Ricci, che ha una gran voglia di giocare, la formazione quasi certamente sarà così: Vanz, Ballacci, Ricci, Cingolani, Sorosi III, Marchi, Milie, Bernicchi, Coppello, Tacconi, Grillo.

Un'ultima domanda, Cargnelli: cosa pensa della sua ex-lazio?

E' una domanda un po' strana per un vecchio allenatore dei bianco-azzurri ma io credo che in Lazio sia una squadra molto forte, una squadra che si riprenda ed affronti di tutto cuore.

La Roma dal canto suo presenta una grossa variante all'attacco. Infatti, priva di Tondondani, sostituisce la spalla sinistra nell'incontro di Luca, Brunella ha deciso di allineare al centro dell'attacco.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

Il club dei bianco-azzurri continuerà a Roma, dove Tondondani, Tarelli, Remondini, Penzo, Brandolini e Flaminio la Lazio è partita alla volta di Torino con una forte immagine di squadra.

La Lazio a Torino

SERIE B
Como-Salernitana
Legnano-Cremone
Napoli-Arenzano
Parma-Spezia
Pescara-Venezia
Pro Sesto-Empoli
Reggina-Verona
Seregno-Lecco
Siracusa-Brescia
Spal-Alessandria
Venezia-Pisa

SERIE C
Gironi C: Carpi-Bari
Solway-Anconitana
Macerata-Grosseto
Mantova-Sam
Benedettina (a Pisa)
Montecatini
Cagliari
Prato-Frosinone
Siena-Gubbio
Tivoli-Teramo
Varese-Piemonte

GIRONI D: Avellino-Alessandria
Catania-Barcellona (a Cosenza)
Catanzaro-Foggia
Crotone-Soverato
Potenza-Messina
Reggina-Cosenza
Stabia-Avellano
Torres-Benevento
Vigevano
Brescia e Trapani



VANZ, portiere del Bologna, che oggi gioca contro la Roma

PANORAMA PUGILISTICO

Dal ritorno di Palermo alla "débacle" di Willemain

Minelli affronterà giovedì il portoghese De Silva - Il 24 gennaio Nardocchia - Belardinelli

Ginepro, prossimo, sul ring della Jolly, diventerà grazie alla infaticabile attività organizzativa del suo proprietario, Michele Palermo, il più grande spettacolo pugilistico italiano.

Detronizzato da Pino Facchi nel corso di un combattimento durissimo, il vecchio "Kid" è riuscito a tentare, anni fa, la scalata al titolo italiano dei pesi.

Il suo avversario, il francese Louis Minelli, è un ottimo boxer di prima mano.

La matassa di Aello ha sbalordito i suoi tecnici e pubblico insieme nella formazione azzurra all'ultimo momento, in sostituzione di Fontana, il boccatore, opposito campione austriaco Podlasky ha combattuto con slancio e con una meravigliosa sicurezza.

La sua vittoria per KO alla seconda ripresa è stata senza dubbio la più clamorosa della stagione.

Nulla è stato ancora deciso per l'avvicinata per il campionato dei medi pesi, per l'italiano Mario, attuale detentore del titolo. Come si ricorderà la Federazione Pugilistica Italiana in un suo comunicato emesso ai primi di gennaio aveva stabilito che il match doveva aver luogo entro il 15 gennaio.

Mercoledì 12 corrente al Teatro Massimo di Cagliari avrà luogo una interessante riunione pugilistica imperniata sull'incontro tra i pesi campione europeo Bondarati, che detiene a suo tempo il titolo italiano di peso medio, ed il forte Massimiliano Sanna.

Il match è valido per la semifinale del titolo italiano di prima annualità detenuto da Cortegiani.

Il peso medio Belardinelli, nel corso di una riunione che si disputerà il 22 corrente a Terzi, affronterà il campione italiano della categoria Nardocchia.

Fernand, procuratore di Cuvill Delannoy, campione europeo dei pesi medi, ha annunciato che il suo pupillo affronterà il 22 gennaio a Bruxelles il pugile inglese Vince Blackman in un match non valido per il titolo. Nella stessa gironi liberio Mirti, suo avversario più pericoloso, affronterà a Trieste il miliano inglese Turpin. L'incontro dovrà designare un "challenger" di Delannoy.

Grande sorpresa ha destato la notizia della sconfitta di Robert Willemain, il classico peso medio parigino, nell'incontro sostenuto ieri sera al Madison Square Garden di New York contro l'arabo Sisse Bellouze.

L'americano ha attaccato costantemente e accecandosi i primi quattro rounds il viso, il settimo, il nono ed il decimo. Hanno assistito all'incontro circa 15 mila persone.

ITALIA - IRLANDA
Il 28 gennaio a Dublino

La squadra nazionale italiana di pugilato, dopo la bella affermazione di giovedì scorso a San Remo contro l'Austria, disputerà il 28 gennaio a Dublino un incontro ufficiale contro la nazionale irlandese. Gli allenamenti collegiali per la preparazione verranno iniziati il 12 corrente.

Il massimo Oldelini vittorioso in Danimarca

COPENAGHEN. - Alfredo Oldelini ha battuto a Danimarca il suo più pesante avversario Carl Nielsen. L'incontro non è stato particolarmente interessante ma il vantaggio dell'italiano è stato nettissimo. Circa 10 mila spettatori hanno presenziato a "l'incontro".

UNA GARA CHE VALE UN CAMPIONATO MONDIALE

Mercoledì a Parigi Schulte darà la rivincita a Fausto Coppi

I due campioni verranno a guadagnare più di cento lire ciascuno per ogni metro che avranno percorso!

Per mettere insieme il match Coppi-Schulte, il signor Charles Joly, direttore del Velodromo d'Inverno, ha dovuto faticare parecchio.

Schulte, dopo la sua clamorosa vittoria di Amsterdam, aveva sempre rifiutato di battere Coppi. La cosa era poco simpatica e per niente sportiva, tanto che i corridori professionisti di Francia avevano dato incarico al loro presidente Cudrier di proporzionare.

Cudrier era il direttore tecnico dell'equipe francese al "Tour" '49 di intervenire presso l'U.C.I., ritenendo inammissibile che un campione del mondo rifiutasse di battere in una specialità di cui deteneva il titolo.

Di fronte a questa possibile "passiva" dei corridori francesi, Schulte ha risposto la cosa e finalmente si è deciso: si batterà con Coppi, in Notturna, il 12 gennaio al Velodromo d'Inverno. Il match si può definire come la "rivincita" del campionato del mondo.

Il "pazzo volante" ha posto due condizioni per incontrare Coppi: vuole una speciale formula di corsa (che, cioè, il risultato dell'incontro sia dichiarato acquisito se la gara fosse sospesa per frattura o incidente di macchina dopo il quarto chilometro e ripreso invece sulle posizioni ottenute nel caso in cui la gara fosse interrotta prima del quarto chilometro) e che le posizioni di partenza vengano estratte.

Schulte giustifica la sua seconda richiesta col timore di essere costretto a partire dalla dirittura opposta alla linea d'arrivo, perché in tal caso sarebbe costretto a un più duro sforzo iniziale, poiché la pista del Velodromo d'Inverno ha una lieve gobba all'entrata della curva.

Niente di eccezionale nella sua prima richiesta, avvalorata anche dal regolamento del campionato del mondo.

Dunque, Mr. Joly ha faticato parecchio per convincere Schulte a battere Coppi, e ha dovuto esagerare al compimento del mondo dell'insegnamento una cifra ingegnosamente alta, che ufficialmente non si conosce. Si parla di 400 mila franchi (circa 550 mila lire) e la stessa somma dovrebbe averla Coppi. Vuol dire, cioè, che Coppi e Schulte guadagnerebbero 110 lire al metro per percorrere i 5 chilometri della distanza. Di conseguenza, il match Coppi-Schulte verrà a costare a Mr. Joly più di un milione di franchi. D'accordo, è molto caro; ma Parigi paga bene le cose belle che le interessano.

A questa proposta "Humanitè" scrive: "E' senza dubbio la più grossa cifra pagata da un velodromo francese. Ma è certo che gli organizzatori non ci rimetteranno".

Il match Coppi-Schulte è destinato a far epoca negli annali dello sport e inaspettamente trova grande pubblicità sui giornali e un eccezionale interesse nella folla. Coppi è molto popolare a Parigi e Schulte ha intenzione di dargli la paga, un'altra volta.

In genere, però, si riconosce a Coppi una superiorità mondiale nella specialità e si considera la sua sconfitta di Amsterdam come un "incidente morale". Unica voce sorda è quella dell'ex recordman dell'ora Maurice Richard, attuale procuratore di Schulte a Parigi. Richard dice che Schulte dovrebbe battere Coppi perché "nelle americane ha dimostrato di essere in una forma eccezionale".

I tecnici sono per Coppi, a meno che - dicono - non riesca delle fatiche per le continue gare sulle piste di Francia e di Svizzera. E anche noi siamo della stessa parere.

ATTILIO CAMORIANO

Bartali fuma troppo!

FIRENZE. - Il prof. Tomini ha anche quest'anno visitato Gino Bartali, che all'inizio di ogni nuovo anno ha sempre ricevuto al suo domicilio le proprie condizioni fisiche.

Il sanitario ha trovato il campione fiorentino in buone condizioni di salute ad eccezione di un diffuso fatto bronchiale, derivante dall'eccessivo consumo di sigarette fumate negli ultimi tempi. Il medico ha prescritto...

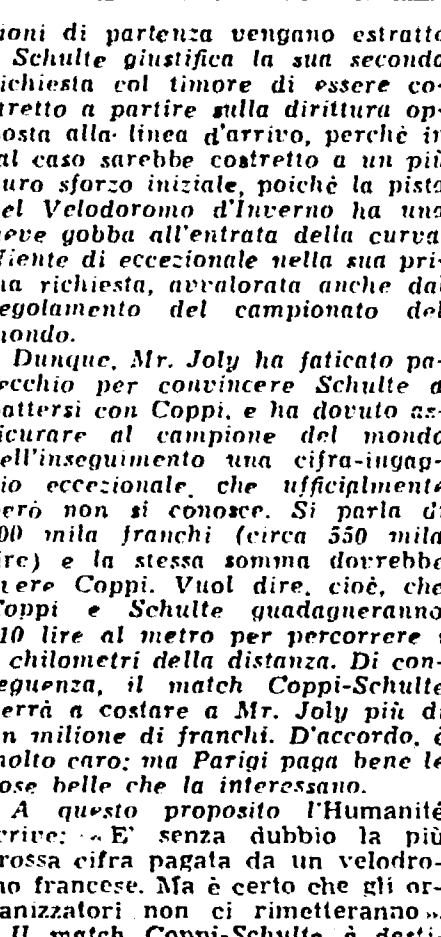
Avanzamenti della Fiorentina ha ripreso gli allenamenti dopo un lungo periodo di assenza dai campi di gioco.

PETER LINARD
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico "L'ESpresso"
Roma Via IV Novembre 149 - Roma

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.
Lab. SODINI - Via Re Boris Bulgaria, 47 - Roma (40.251)
Si vende nelle migliori Farmacie

CUOIO - PELLAMI
Nuovi importanti arrivi dalle migliori CONCIERIE ESTERE E NAZIONALI
VASTO ASSORTIMENTO TOMAIE
PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI
SOC. FRATELLI GALLO
Unica Sede: Portici Stazione Termoli, 47-49 - ROMA

Un incontro di pugilato valevole per il campionato dell'URSS: sul quadrato sono i due campioni medio-massimi S. Seterbakov e V. Tcherniev



SCHULTE conquistò la maglia irlandese ad Amsterdam battendo Coppi



Charles Joly, direttore del Velodromo d'Inverno, ha dovuto faticare parecchio per mettere insieme il match Coppi-Schulte

GLI SPORT ATLETICI IN U.R.S.S.

Dodici atleti sovietici superiori agli olimpionici

Numerosi altri primati uguali e superati sia in campo maschile che femminile

MOSCA. - Al termine della stagione agonistica del 1948, i tecnici sovietici hanno compilato i bilanci di fine d'anno. Come appare dal seguente risultato, dodici atleti sovietici hanno ottenuto prestazioni superiori a quelle dei vincitori delle Olimpiadi di Londra, mentre molti altri hanno eguagliato tempi e misure dei campioni olimpionici.

Ecco alcuni interessanti confronti:
UOMINI: 3000 m. 30 sec. Puzosyevski 9'06"4; (Olimpiadi: svedese Sierstrod 9'08"4); Maratona: Vaino 2'31"5; (Olimpiadi: austriaco Winkler 2'32"4); (Olimpiadi: argentino Gahra 2'34"1); Alto: Ilasov 1'11"1; 1500 m. (Olimpiadi: australiano Winkler 1'50"); Peso: Lipp m. 17.25 (Olimpiadi: m. 17.25).

Avanzamenti della Fiorentina ha ripreso gli allenamenti dopo un lungo periodo di assenza dai campi di gioco.

PETER LINARD
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico "L'ESpresso"
Roma Via IV Novembre 149 - Roma

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.
Lab. SODINI - Via Re Boris Bulgaria, 47 - Roma (40.251)
Si vende nelle migliori Farmacie

CUOIO - PELLAMI
Nuovi importanti arrivi dalle migliori CONCIERIE ESTERE E NAZIONALI
VASTO ASSORTIMENTO TOMAIE
PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI
SOC. FRATELLI GALLO
Unica Sede: Portici Stazione Termoli, 47-49 - ROMA

Un incontro di pugilato valevole per il campionato dell'URSS: sul quadrato sono i due campioni medio-massimi S. Seterbakov e V. Tcherniev

ISTAMILE

(Unimento a base di istamina e salicilato di amile)
per la cura esterna
DEI DOLORI ARTRITICI E REUMATICI

L'ISTAMILE è prescritto da medici pro

fici e da clinici illustri contro tutte le nevralgie e mialgie di origine artrite e reumatica (lombaggine, torcicollo, sciatica, nevralgie intercostali), e riesce di pronta efficacia nei postumi di fratture, distorsioni, strappi muscolari, ecc.

interessanti lavori sperimentali, ospedali e clinici (Marfori, Bismoro, Ferrara ed altri), confermano le basi scientifiche dell'istamile che rappresenta un vero progresso nella cura esterna dei dolori. L'istamile infatti fa assorbire per via percutanea l'istamina, determinando la cessazione rapida del dolore.

PELLICCERIA
Manil
Via CAMPO MARZIO, 69
PRIMO PIANO

IL PIU' BEL REGALO:
UNA PELLICCIA DI PERSIANO!!

I persiani MAPIL costano da Lire 140.000 in poi e si pagano in 12 mesi senza anticipo

PELLICCERIA
Manil
Via CAMPO MARZIO, 69
PRIMO PIANO

ATTRATTIVE della MODA
Leonardi e Kivas
Via Duomo

DA LUNEDI' 10 GENNAIO
Scampoli
o poco prezzo... come una volta!!

PELLICCE
ELEGANTI PER TUTTI
NESSUN ANTICIPO!
Rate mensili minime a piacere:
1000, 1500, 2000, 2500, e oltre
GRANDE ASSORTIMENTO
agnello, lapin, talpa, capretto,
agnello, castoreo, cuna, pan-
nifici, orsetto, ecc.
VOLPI OGNI TIPO
costi lire 3.000 e più
CATANI - Via Po 43 primo piano

Cinodromo Rondinella
Domani alle ore 18.30 riunione corso
di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

CUOIO - PELLAMI
Nuovi importanti arrivi dalle migliori CONCIERIE ESTERE E NAZIONALI
VASTO ASSORTIMENTO TOMAIE
PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI
SOC. FRATELLI GALLO
Unica Sede: Portici Stazione Termoli, 47-49 - ROMA

MAGAZZINI POPOLARI
Via Ottaviano, 65 - Roma
da lunedì 10 p. v. iniziano l'annuale vendita del

BIANCO

offrendo articoli di assoluta fiducia a prezzi di fabbrica.

TELA al prato per lenzuola L. 150 al metro
MUSSOLO colorato per biancheria 150
TRALICCO per materassi 100 cm. 250
ASCIUGAMANI spugna 250
TOVAGLIATO 150 cm. 190
RHODIA per tendine 150 cm. 650
DAMASCO per tappezzeria doppia all'zza 600

e molti altri articoli a prezzi da nessuno mai praticati!

Visitateci!!!

SCHIAVONE

OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello N. 98 - Via Salaria N. 58-c - Borgo Pio N. 119 - Viale Roma N. 35